Anno XIX — Mercoledì 4 Marzo 1885 — N. 54

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 2 marzo contiene:

1. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nomine e promozioni.

2. Regio decreto col quale si autorizza l' accettazione dell' eredità dell'avvocato Pasqquale Donetti, e si erige la medesima in Ente morale col titolo di « Fondazione Donetti per posti di studio.

3. Direzione generale delle Poste. Avviso sulle corrispondenze per Massaua.

4. Ministero di grazia e giustizia. Quadro complessivo dei proventi esatti dagli uscieri giudiziari, distinti per distretto delle Corti di Cassazione e di appello del Regno, e dei sussidi ai medesimi uscieri accordati durante i primi nove mesi dell'anno 1884.

5. Ministero dei lavori pubblici. Prodotti delle ferrovie del 1884 mese di dicembre.

6. Ministero della guerra. Manifesto.

7. Direzione generale del Debito pubblico. Smarrimento di ricevuta e rettifica d' intestazione.

Un rinascimento italico

Sebbene non siamo adesso nè ai tempi di Marco Polo, che rivelava alla sua patria quella parte d'Asia, che allora era per l' Italia quasi un' incognita, nè di Cristoforo Colombo, che scopriva un nuovo mondo, possiamo pure rallegrarci di un fatto, che ha presentemente non poche manifestazioni nel nostro paese.

Chi pensi a quel risveglio dell'energia individuale, che da qualche anno si va manifestando in molti Italiani, che si fanno spontaneamente, anche con pericoli gravi della vita, pur troppo molte volte avverati, esploratori di terre poco note, coll' intento anche di giovare all' avvenire della Nazione, che deve pure, ora che è unita, svolgere di nuovo il suo spirito intraprendente, dovrà pur riconoscere un segno di risveglio in Italia.

Noi non rifaremo qui l' elenco dei nomi d' Italiani, che nel volgere di pochi anni si misero sulla via di ardite imprese, giacchè sono sulle bocche di tutti; ma dal vedere, che ogni regione italiana nè ha dati e ne dà, dobbiamo dedurne, che questo risveglio è generale. Dobbiamo mettere su questo conto anche l' emigrazione, di cui tanti, ripetendo un luogo comune senza una vera considerazione dei fatti utili alla Nazione, pure si lagnano come di una disgrazia, mentre rivela lo spirito intraprendente che in tutte le classi si risveglia, ciocchè è un vero bene. Si fecero e si fanno anche associazioni geografiche, esploratrici, commerciali, che tentano i paesi quasi ignoti, o che insegnano lingue de' Popoli lontani ed anche avviano nuove missioni. Ed ora, che il Governo nazionale ha mosso un passo per prendere posizione laddove vanno quelli che ci hanno preceduti e vede che anche l' Italia, come gli altri, deve avere le sue colonie quali le ebbe nell' età di mezzo, quelli che sentono istintivamente o pensano all' avvenire della Nazione, gli fanno plauso, e quasi temono che non proceda con quell' energia che si vorrebbe. Alcuni pensano e dicono anche, che di tal fonte ne può venire la salute alla Patria, che non deve, se vuole progredire, addormentarsi dopo avere raggiunto il massimo e necessario scopo della nazionale indipendenza; perchè se non si apre un nuovo campo alle energie individuali, quelle forze che adoperate al di fuori ci possono tornare utili, vengono a sprecarsi in lotte interne, che creano una debolezza per tutti.

Noi crediamo perciò, che chiunque pensi alla dignità, prosperità, potenza e grandezza della Patria, deve incoraggiare un movimento che nacque spontaneo in tanti, e che domanda solo di essere disciplinato e diretto ad utili scopi.

Quando potremo dire anche noi di avere un' Italia al di fuori, vedremo da questa uscirne non solo il consolidamento dell' unità interna, ma una nuova forza non solo economica, ma anche morale, uno slancio verso un avvenire che sia conferma alla storia gloriosa di un paese, che in più epoche fu centro alla civiltà del mondo e che quasi in sè stesso lo compendia per le varietà naturali che racchiude e che per la sua posizione n' è quasi centro naturale.

Chi pensi alla Roma antica, che raccolse in sè i frutti della civiltà altrui e li diffuse fra altre genti, ed alle Città-Repubbliche del medio-evo, che primeggiavano in que' tempi per le loro colonie, non deve temere oggidì di misurarsi colle grandi Nazioni, che le hanno superate allorchè quelle maestre di tutti decadevano.

Per l'Africa poi, e specialmente per Tripoli, è una necessità di procedere innanzi con coraggio, se l'Italia non vuole diventare davvero uno Stato affatto secondario, dacchè altri presero possesso dei terreni tutto attorno al Mediterraneo. Sarebbe una viltà indegna di un Popolo, che sfidò l' Europa per redimersi, l'arretrare anche davanti ad un pericolo che fosse. Ma questo pericolo non c' è nemmeno, perchè sono troppi adesso gl' interessati a che sul Mediterraneo si ristabilisca quell'equilibrio, che equivale alla libertà di esso e delle grandi vie del traffico mondiale per tutti.

P. V.

In Africa.

Un comunicato ufficiale afferma che il còmpito delle truppe della seconda spedizione, giunte ad Assab, si è quello di ricercare gli assassini dell' infelice Gustavo Bianchi e dei suoi compagni.

— L' arrivo delle truppe ad Assab fece una viva impressione nelle tribù dei Dankali e nel sultano d' Aussa. Le truppe si sono tosto occupate della ricerca degli assassini.

— Notizie da Beilul recano che quei selvaggi provarono una viva impressione per lo sparo dei cannoni che udivano per la prima volta. Si sono notati degli effetti di docilità verso i soldati italiani addirittura superstiziosi, forse cagionati da timore; però i nostri soldati obbedendo agli ordini severissimi loro impartiti, trattano gli indigeni nel modo più benevolo ed umano.

Il rapporto di Saletta.

Il rapporto del colonnello Saletta, notifica che a Massaua dovettersi comperare viveri. Il pane è carissimo; la carne la si paga a 60 centesimi al chilo. L' acqua è deficiente, poichè vi ha un solo acquedotto, attualmente rotto.

La salute dell' on. Depretis.

L' on. Depretis ha presieduto ieri l'altro una riunione di ministri in sua casa. Oggi si alzerà, essendo le sue condizioni molto migliorate — e fra tre o quattro giorni al massimo si ritiene possa ritornare alla Camera.

Cosa dice il Papa.

Riportiamo questo dispaccio da Roma 3 alla *Difesa*:

« Il Papa nella risposta all' indirizzo dei cardinali, deplora di vedere in molte nazioni disconosciuta la chiesa, calunniate le sue intenzioni, osteggiata la sua missione, reietti i suoi benefizi. Eppure è impossibile la salvezza della società fuori della chiesa. Deplora specialmente la situazione fatta al Papa, che diviene sempre più difficile e dura. Il Papa non è libero di sè, ma in potere altrui, malsicuro persino entro al Vaticano. Accenna alle minacce fatte d' invaderlo. Ricorda l' attentato contro la *Propaganda* privante il Papa dei mezzi di esercitare la sua missione apostolica, dichiara l' attuale situazione intollerabile, che nè egli, nè i suoi successori accetteranno giammai. L' indipendenza del supremo potere è una questione vitalissima, per la quale tanti Papi lottarono e vinsero. Chiede la cooperazione dei Cardinali per continuare senza sgomento l' aspro cammino.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 3.

Riprendesi la discussione agraria e Magliani fa dichiarazioni e osservazioni dettate da uno studio imparziale nell' argomento. Sbarazza il terreno dalle esagerazioni. Fra i mezzi proposti esclude l' aumento dei dazi d' importazione, non potendosi accrescere il prezzo della sussistenza generale, per accrescere la ricchezza dei proprietari di terre coltivate a grano. Esclude l'esenzione dall' imposta di ricchezza mobile sull' industria agraria. Non ammette il passaggio dei canali Cavour al ministero d' agricoltura. Quanto alla diminuzione del prezzo del sale, per essere efficace, non potrebbe essere inferiore a 25 cent. per chilogramma, quindi sottrarebbe al bilancio 40 milioni annui; l' abolizione dei decimi di guerra ne sottrarrebbe 28; non è possibile che il Governo adempia al suo programma di pareggiare anche il bilancio straordinario colle risorse stesse del bilancio, accettando una diminuzione immediata di circa 70 milioni; il bilancio deve essere anzi rafforzato.

Quanto alla diminuzione di spese essa sarebbe dannosa perchè il paese deve aumentare il suo credito e la sua potenza all'interno e all'estero. Non può rinunziarsi all' imposta sul consumo; deplora l'ingiustizia della sperequazione nell'imposta fondiaria; fra le due vie: rimediarvi, o coll'imposta sulla rendita accertata, o col catasto, dichiarasi fautore del catasto; frattanto come soluzione media stimerebbe preferibile all'ingiusto sistema attuale, che almeno l'imposta dei 3/10 di guerra fosse ripartita in ragione della rendita.

Dichiara che intende come parte della trasformazione dei dazi di consumo, la diminuzione del prezzo sul sale, compensandola con l'aggravio sopra altri consumi; quanto alla abolizione dei decimi di guerra accetta la proposta della commissione d'inchiesta, che debba applicarsi man mano che vanno formandosi i catasti nuovi; quindi è argomento da trattarsi nel discutere la legge sul riordinamento dell' imposta fondiaria, sulla qual legge contengonsi anche le disposizioni per frenare le spese delle provincie e dei Comuni. Altri provvedimenti sono compresi in altri progetti di legge inscritti nell'ordine del giorno. Esorta la Camera a sollecitare il voto sulle convenzioni per discuterli e rimediare alle sofferenze dell' agricoltura. (Vive approvazioni).

Levasi la seduta alle 11.35.

Seduta pom.

Continua la discussione degli art. del capitolato per l' esercizio della rete ferroviaria sicula e votansi gli art. 78, 79 e 80 relativi agli appalti delle nuove costruzioni, come approvati pella mediterranea; così l' art. 98 relativo al personale salvo alcune modificazioni e aggiunte.

Dopo discussini e dichiarazioni del ministero sono poi approvati gli allegati, e approvasi il parag. 3 dell'art. 1 del progetto di legge come segue: Il contratto 12 giugno 1884, stipulato tra il governo e il principe Scalea, Miglioretti, i consoli Marano per la ditta Marano, e quai procuratore della Banca depositi sconti di Catania, Maurogordato pella ditta Rodocanacchi figli e C. Gallotti di Marsiglia, pella concessione e l' esercizio delle ferrovie sicule, colle modificazioni 31 ottobre 1884, a condizione che introducansi gli emendamenti votati dalla Camera.

Rimandasi la votazione dell' intero art. 1 della legge.

Baccarini propone che sospendasi il seguito della discussione della legge ferroviaria. E' approvato.

Levasi la seduta alle 5.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 3. Dicesi che Messedaglia bey sarà incorporato nell' esercizio italiano, col grado di colonnello che copre in quello egiziano.

— Notizie da Londra dicono che la maggior parte di quei giornali sostengono che l' Inghilterra accetterebbe l' aiuto dell' Italia, previo accordo colla Turchia. Altre notizie affermano che l'accordo inglese-italiano sarà stipulato onde mediante un' azione comune liberare Kassala.

— In molti circoli politici si crede che il governo sarà costretto a chiedere quanto prima fondi al Parlamento e che allora farassi un' ampia discussione sulla politica coloniale. Se l' accordo coll' Inghilterra verrà, come non dubitasi, concluso, Mancini ne presenterrà alla Camera il testo ufficiale.

— Probabilmente sarà licenziato quel segretario dell'ambasciata spagnuola che provocò il noto pettegolezzo.

— L' on. De Renzis andrà in missione in Spagna e Portogallo per studiarvi i sistemi carcerari e riferirne al Congresso internazionale penitenziario.

— Il discorso pronunciato oggi dall' on. Magliani sulla questione agraria, apparve generalmente serio e pacato.

---

17 **APPENDICE**

LA VITA

Scene di Tito Ritmo.

VIII.ª

(Continuazione)

L'amore per quanto si tenti celarlo, per quanto ci si sforzi a non accusarlo, pure esso traspare in tutto: Nello sguardo, nel sorriso, nella stretta di mano, nel sospiro, nella voce, nelle premure che naturali si mostrano dall'uno amante verso l'altro amato.

E Lida si tradì.

E Carlo lo comprese.

Gioì per subitaneo slancio del cuore, e avrebbe voluto gettarsi alle ginocchie della bella Lida, ma fra lui e lei passogli l' ombra del marito quasi come rimprovero, come rimorso — e frenossi e fuggì.

Ma haimè! V'è un proverbio che dice: L'uomo propone e Dio dispone.

Carlo stette per due giorni lungi da Lida, ma al terzo non fu più capace di astenersi dal vederla, e quasi involontariamente, con impulso naturale, quasi che le gambe fossero spinte da moto automatico lo trascinarono da Lei.

***

Stava Lida leggendo per la ventesima volta le immortali lettere dell'Ortis.

E sia la mestizia che quelle infondono, sia che il repente ed inesplicabile allontanamento di Carlo le avesse gettata la melanconia: Piangeva.

Piangeva a calde lacrime. Leggeva con passione quelle pagini, che con tanta destrezza è descritto l'amore di Jacopo e Teresa... ma il suo pensiero era altrove.

Le labbra ripetevano le parole scritte, ma il pensiero era a lui... a Carlo. — Sentiva d'amarlo come la protagonista di quelle lettere, amava il profugo Jacopo. — Sentiva che per Carlo avrebbe fatto qualunque sacrifizio, commessa qualunque colpa, avrebbe dimenticato i doveri di madre, di figlia, avrebbe tradito il talamo coniugale. — Nulla avrebbe curato, nè la stima del mondo.... nè la pace della sua famiglia, nè l'onore: Le bastava l'amore del suo Carlo.

***

La stanza nella quale si trovava Lida era in quella certa tale penombra che tanto è pericolosa per un'anima di fuoco come quella di Lida, per un cuore che ama, e che è sul punto di perdere la speranza d' impossessarsi del desiato oggetto.

Carlo entrò, vide Lida seduta su di una poltrona voltando la schiena alla porta, stette ad un passo dall'uscio.

Le persiane eran calate, nell'aria un odore di violette che pari al *baisez moi de Paris* inebbriava... i singhiozzi che tratto tratto uscivano del petto di Lida sconvolserò il giovane che pazzo, delirante, con voce commossa, tremolante, ma con grido come di chi soffre:

— Lida! — e gettossi a suoi piedi.

— Carlo! Carlo! gridò rizzandosi, e presa la bruna testa fra le bianche manine guardollo fisso negli occhi, e come attratti da un fluido, essa mollemente piegossi, lui leggermente rizzossi, tanto che le due bocche s' incontrarono e la parola: t' amo, fu tronca da un lungo e voluttuoso bacio.

Quando poterono rinvenire da quel dolce abbandono, si guardarono: E in quello sguardo era un lungo poema.

Lei.... rimproverava.

Lui.... ringraziava.

Lei.... piangeva di gioia.

Lui.... di riconoscenza.

Carlo vedeva quella donna come il naufrago vede la terra vicina e che sta per afferrarla... baciava la di lei mano, come quello, bacia la terra che l'ha salvo.

Il loro silenzio fu lungo, amoroso.... aveano tante cose a dirsi e le parole morivano in gola....

Ma eloquente era il loro sguardo. Il sorriso amoroso che errava sulle loro labbra parlava per essi; il sospiro affannoso, il petto ansante erano prove bastanti per spiegare il loro stato d'animo.

Tacevano.... eppure tanto dicevano.

Il silenzio che li padroneggiava era più sublime, più bello della più sublime della più bella delle orazioni che mai furono scritte.

S' amavano!!!

***

Finalmente ritornò la calma e con la calma, misurò Carlo il passo fatto; ma non ebbe il coraggio, la forza di combatterlo....

Avrebbe voluto rifuggire, chiedere perdono a quell'angelo d'averlo insultato con il suo amore, d'aver tradito l'amicizia; ma pensava anche che, perdendo lei, perderebbe la vita e... tacque.

— Crudele, disse lei, mi lasciasti tre lunghi giorni sola.

— Perdonami, ti amava, ed aveva paura..

— Paura di che?

— Che... che tu mi respingessi!

— Respingerti? Ma se ti amo più che me stessa, se per te mi sentirei capace di tutto sacrificare?

— Tutto?

— Sì! E tu non mi ami così!

— Se ti amo? Ma non comprendi che ti amo tanto d'essere geloso di tutto ciò che ti circonda, di tuo marito, dei tuoi figli, dell'odore sparso per l'aria, del nastro che ti adorna il bel collo, del libro che testè leggevi....

— Di quello?

— Sì.

Lidia lo raccolse, posò sulle pagine lo sguardo e lesse:

« Dopo quel bacio io sono fatto di-
« vino, le mie idee sono più alte e ri-
« denti, il mio stato più compassio-
« nevole. »

Guardaronsi, scoloraronsi in viso e gettaronsi le braccia al collo ripetendo all' unissono della passione:

— Quanto t' amo!

. . . .

Tre giorni dopo il marito trovò sul tavolino del suo studio il seguente biglietto:

« Prima di disonorare il letto che mi accolse fanciulla, fuggo —

Amo Carlo.

Arturo perdonami e non maledirmi, I miei figli... i miei figli... » *Lida.*

Povero marito...., diè un grido da fiera.... pensò vendicare l' oltraggio...

Ma in quel punto udì l' argentina voce dei due bambini: Elia e Rina, che ridevano in sala. Maledì la spergiura..... e pensò a colmare di cure que' poveri innocenti.

(Fine della scena ottava.)

Distrusse parecchie esagerazioni degli oratori che aveano parlato sulla questione e tolse molte illusioni. Ebbe generali approvazioni. Fecero buona impressione le parole da lui pronunciate in merito della perequazione fondiaria — e sperasi prenda consistenza la voce corsa che il progetto di legge relativo sarebbe posto all'ordine del giorno subito dopo le Convenzioni.

— E' commentato il discorso del Papa ai cardinali, il cui testo apparve oggi sui giornali vaticani. Leone XIII si mostra più del solito violento contro il governo e contro l'Italia

— Non è vero, come annunciarono alcuni giornali dell'opposizione, che sia esistito, o esista un dissenso fra Magliani e Depretis a proposito della questione agraria e delle dichiarazioni di Magliani.

— In Vaticano vi sarà un'altro ricevimento, ricorrendo l'anniversario dell'incoronazione del Papa.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 3. La Francia ha proposto la nomina di una commissione tecnica di riunirsi a Parigi, incaricata di studiare il progetto preliminare per la libertà del canale di Suez. Questo progetto servirebbe di base a ulteriori trattative fra i gabinetti. Sembra che tutte le potenze accetteranno la proposta.

— Secondo lettere da Berna uno degli anarchici arrestati in Svizzera confessò un complotto tendente ad appiccare il fuoco a Berna e profittare del panico per far saltare colla dinamite il palazzo del Consiglio federale.

Germania. Berlino 2. Reichstag. Approvasi il credito della colonia di Kamerum secondo le proposte della Commissione. Bismarck, nel corso della discussione, dichiarò che il Governo deve conoscere l'opinione della nazione nella politica coloniale, eventualmente mediante nuove elezioni. L'attitudine attuale del Reichstag non può rafforzare l'opposizione estera contro la politica coloniale tedesca. L'Inghilterra soggiunge pubblicò i resoconti di due conversazioni confidenziali; ciò è segno di cattivo umore. Gli inglesi gli rimproverano le dichiarazioni sfavorevoli circa l'Egitto, ma egli non ne fece, anzi rifiutò di dar loro perfino un consiglio. Richiesto di parere, rispose che, se fosse ministro inglese, cercherebbe l'intervento del Sultano, ma non annetterebbe l'Egitto per non provocare la rivalità della Francia. Se però gli inglesi vogliono annettersi l'Egitto, la Germania non lo impedirebbe. Se l'Inghilterra avesse seguita la mia opinione, troverebbesi ora forse in posizione migliore.

Inghilterra. Londra 3. La *Morning Post* dice: Negoziasi con la Russia per sciogliere immediatamente la questione Afgana. Lo *Standard* crede che il governo sia deciso di resistere alle pretese della Russia. Granville domanderebbe che l'accordo sia conchiuso con Gortskakoff, e serva a base delle trattative. L'Inghilterra sarebbe pronta a impedire l'annessione violenta a Pendjeb.

— Il *Times* ha da Hong-Kong: Un testimonio del bombardamento di Chinhai dice che la squadra francese si è ritirata.

— Assicurasi che l'Inghilterra aprirà il fiume Gambia, finora aperto soltanto alle navi inglesi e alle francesi, alle navi di tutti i paesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 4 marzo. 493. Odoacre re degli Eruli viene assassinato.

Consiglio pratico. Per conservare il burro fresco bisogna lavarlo bene in acqua fredda, poi asciugarlo con un pannolino e comprimerlo in un vaso di terraglia, in guisa che non resti aria interposta fra il vaso ed il burro. Il vaso si riempie d'acqua, che bisogna rinnovare ogni giorno. Così si conserva fresco per quindici o venti giorni.

Si può conservarlo fresco per qualche giorno anche lavandolo come sopra si è detto, e poi tenendolo in luogo fresco, avvolto in un tovagliolo inzuppato d'acqua. Bisogna aver cura che il tovagliolo sia sempre bagnato.

Cotonificio udinese. Capitale versato lire 500,000.

Ai signori azionisti del Cotonificio Udinese.

Onorevole signore,

Il Consiglio d'amministrazione, nel mentre deliberava nella seduta d'ieri il compimento del Cotonificio, stabili che li versamenti del residuo capitale sociale vengano effettuati presso la *Banca di Udine* nelle epoche seguenti:

6. decimo al 31 corrente marzo;
7. » 31 maggio p. v.
8. » 31 luglio »
9. » 30 settembre »
10 ed ultimo 30 novembre »

All'atto del versamento dell'ultimo decimo verranno rilasciati i titoli definitivi al portatore, contro consegna di certificati provvisori.

Nel porgere tale avviso alla S. V. in armonia allo stabilito dallo Statuto (art. 6) mi pregio protestarle i sensi di stima perfetta.

Il Presidente, C. Kechler.

Bandiere della Brigata Friuli. Comitato delle Donne Friulane per l'offerta delle Bandiere alla Brigata Friuli.

Nelle sala della Giunta si radunarono ieri nel pomeriggio dodici nobili signore, formanti parte del Comitato suddetto. Presenziavano inoltre la seduta il Senatore Pecile, il cav. De Girolami, rappresentante il Sindaco ed il signor Giovanni Gambierasi, cassiere del Comitato.

Il senatore Pecile lesse un telegramma da Roma della contessa Vera di Brazzà ed un viglietto della contessa di Varmo e della signora Celotti che scusavano la loro assenza. Ricordò come il Comitato fosse una figliazione del Comitato del Pellegrinaggio, come alle stesse signore offerenti pella Bandiera del Pellegrinaggio fosse venuto in pensiero di adoperare l'esuberante denaro raccolto per costituire il primo fondo pelle Bandiere alla nuova Brigata Friuli e com'egli avesse indetto la presente adunanza quale Presidente del Comitato provinciale pel Pellegrinaggio.

L'Assemblea manifestò completa approvazione a quanto era stato fatto in suo nome.

Si devenne per schede segrete alla nomina del Presidente dell'adunanza ed a grande maggioranza venne eletta la signora Brussi.

Si deliberò che alla consegna, delle Bandiere debba presentarsi una commissione di sei signore e riuscirono elette le signore: Asquini, Celotti, Colloredo, Bearzi, Di Prampero e Gropplero.

L'ora venne fissata per le due pomeridiane di giovedì, colle modalità seguenti:

« Alle ore 1 e 1/4 riunione in sala dell'Aiace di tutte le rappresentanze delle Associazioni cittadine con la rispettiva Bandiera sociale, per recarsi, precedute dalla Banda cittadina, alla residenza del Generale Nob. Mamoli dirimpetto l'Intendenza di Finanza, percorrendo le vie Mercatovecchio, Bartolini e Mazzini.

« Alle ore 2, tre carrozze di gala con la commissione delle Signore Friulane, col comm. Senatore e col cav. De Girolami, rappresentante il Municipio, e portanti le Bandiere, partiranno dalla Loggia Municipale per la stessa residenza.

« Ivi una compagnia militare con la Banda e le rappresentanze Cittadine all'arrivo della Commissione ed al suono della Marcia Reale, renderanno il saluto d'onore alle nuove Bandiere.

« Poscia le signore componenti la Commissione saranno ricevute dal signor Generale e dopo un discorso tenuto dalla marchesa Costanza di Colloredo, sarà firmato un verbale di consegna in duplo dall'intera Commissione e Rappresentanza uno dei quali sarà spedito alla Brigata Friuli e l'altro deposto al Municipio.

« In questo frattempo le Rappresentanze delle Associazioni Cittadine si schiereranno nel cortile dell'abitazione del sig. Generale e compiuto l'atto della consegna, le stesse Associazioni usciranno per sciogliersi sotto la Loggia Comunale. I Pompieri ed i Vigili Urbani faranno il servizio d'onore sia sotto la Loggia Municipale che alla residenza del Presidio militare.

« Sarebbe cosa desiderabile e molto decorosa che le vie percorse dalle Associazioni e dal Comitato delle signore fossero ornate a festa mediante drappi e col Vessillo nazionale. »

Cartolina postale. Ad A. M. La risposta, quando scrivevate la vostra domanda, l'avevate già avuta. Solo vi osserviamo, che con un po' di pratica nelle cose di un giornale e di una tipografia che lo stampa vedreste, che più volte nasce la ragione di far posto in esso prima a certe cose della giornata, o che fanno seguito, o sono l'introduzione di certe altre, o rispondono indirettamente ad altri, o servono a certi scopi immediati, che non ad alcune che per restare un paio di giorni sul tavolo non perdono niente, non essendovi per esso urgenza. Sappiate poi, che noi si usa piuttosto, se non vi sono ragioni in contrario, a dare la precedenza alle cose altrui sulle nostre.

Errori e correzioni. Nella relazione di Tullio Minelli sulla crisi agraria letta al Consiglio provinciale di Rovigo da noi stampata leggasi: «l'agricoltura che combatte *accanitamente* questa lotta per l'esistenza» invece che *accademicamente*; — «*sintantochè* l'usura dominerà sovrana» invece che «*finalmente* l'usura ecc; — «una più *illuminata* saviezza nello spendere» invece che *illimitata*; — *trapasso* invece che *trasporto*, degl'immobili.

Società Operaia Generale. Andata deserta per mancanza di numero legale dei votanti la convocazione di ieri per l'elezione di 12 consiglieri a completamento della Rappresentanza Sociale per l'anno 1885, viene stabilita nel giorno di domenica 8 marzo a. c. la seconda votazione nei locali del Teatro Nazionale avvertendo che le urne si apriranno alle 9 ant. e si chiuderanno alle 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto l'elezione sarà valida qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Teatro Sociale. Questa sera non ha luogo la prima rappresentazione della *Gioconda*, per indisposizione della prima donna.

—

Ieri sera alle prove generali fu trovato *un ciondoletto d'oro con pietra*, chi l'avesse perduto ricorra al custode del Teatro.

Disgrazia. La sera del 1° corr. a Pozzuolo si scoperse il cadavere di uno sconosciuto immerso nell'acqua di un fosso lungo la via Barazzutti. Si crede che non si tratti di delitto ma di una disgrazia o di suicidio. Il cadavere che era in stato di incipiente putrefazione offre i contrassegni di un uomo tra i 50 e i 60 anni, di statura media, fronte spaziosa, barba rasa, baffi castagni, vestito alla contadina color cenere.

Altra disgrazia. Su quel di Treppo Carnico certo Sommavilla Osvaldo, boscaiuolo trovandosi a lavorare del suo mestiere in un bosco, cadde a terra fulminato da un colpo apopletico.

Oltraggi alla pubblica forza. La notte del 1. corr. in Gemona perchè i R. R. Carabinieri invitarono alcuni giovinastri a desistere dagli schiamazzi costoro non solo fecero più baccano, ma credendosi forti per numero assalirono coraggiosamente i rappresenti dell'ordine. Questi però riuscirono a mettere all'ordine i coraggiosi che in numero di sei passarono a studiare le variazioni del sole a scacchi.

La crisi delle sete. A ristampare tutti li scritti apparsi in questi ultimi anni sotto tale malinconico argomento in giornali e riviste, specialmente a Milano, Torino e Lione, si formerebbero dei volumi. Trascurando proposte fantastiche e quelle che, apparente facili ed efficaci teoricamente, risultano impossibili in pratica, tutte le altre che potrebbero giovare a scongiurare la continuazione d'uno stato di cose esiziale per questa importante industria, ammettono la necessità di un accordo nei produttori, per mutare l'indirizzo attuale nella trattazione di questo commercio. E qui ci ricorre alla mente il congresso dei topi, per trovare chi volesse mettere il campanello alla coda del gatto. Ma quand'anche si trovasse l'animoso che vi si cimentasse, non riescirebbe a mutare l'attuale falso indirizzo, perchè occorrerebbe una azione concorde, unanime, cosa per lo meno difficilissima, perchè nè tutti gl'interessi sono eguali, nè tutti la pensano ad un modo. Basti ricordare il fiasco del Consorzio serico, che pure venne caldeggiato da persone intelligenti e competenti in materia.

Nel giornale di Milano, *il Sole* che tratta spesso diffusamente, e con competenza del commercio serico, troviamo in data 25 corrente uno scritto sulla crisi serica firmato M. B. nel quale, dopo enumerate le principali cause di questa, si conclude nelle seguenti proposte:

a) creazione di pratiche e potenti organizzazioni pel commercio dei bozzoli;

b) abbandono da parte dei filatori di grossi acquisti di speculazione di bozzoli al tempo del raccolto;

c) ricostituire sui mercati di produzione il commercio della seta e spedire questa all'estero solo dopo riconosciuta la merce;

d) L'esercizio delle filande e filatoi si restringa quanto possibile ai propri mezzi, e, quando capitali fossero assolutamente indispensabili, si cerchino questi di preferenza nel proprio paese».

Noi conveniamo senza opposizione che tali suggerimenti sarebbero ottimi se l'applicazione ne fosse facile, quando invece praticamente questi risultano irrealizzabili, perchè qui pure sarebbe necessaria una azione concorde, impossibile a raggiungersi. Tutti riconoscono una delle precipue cause dell'invilimento della seta sussistere nel deplorevolissimo sistema, troppo comunemente usato, di spedire sete all'estero non vendute e non richieste; tutti convengono che qualora il produttore si tenesse la merce a casa sua, aspettando la ricerca per venderla, anzichè mandarla a mendicare una offerta, il fabbricante non sarebbe padrone dispotico nello stabilire il prezzo. Eppure le piazze di consumo sono sempre esuberantemente fornite di materia — il fabbricante trova costantemente a disposizione quanto gli occorre, ed è continuamente assediato da offerte. Quali si sieno le cause che condussero a tale falso indirizzo il commercio serico, il fatto sussiste, nè giova il deplorarlo se tutti concordi i produttori non si prefiggono di tenersi la seta in casa, aspettando l'opportunità di venderla, la quale si presenterebbe più facile e più proficua se il consumatore fosse costretto di farne ricerca all'origine, come accadeva quando il commercio era organizzato in modo diverso dall'attuale. E vero bensì che ciò si rendeva più facile quando la produzione era suddivisa e non concentrata come attualmente, ma è vero altresì che con le numerose istituzioni di credito sorte in questi ultimi anni, le quali rigurgitano di denari che cercano collocamento, riesce facile di sopperire ai bisogni di cassa senza bisogno di spedire la seta all'estero per procurarsene. Banca nazionale, Casse di risparmio, e tante banche di deposito sparse in tutte le provincie, forniscono denari ben volentieri e su larga scala contro deposito di sete, a condizioni di gran lunga più vantaggiose di quelle che si ottengono spedendo la merce sulle piazze di consumo. Usando più largamente de' mezzi che possiamo procurarci in casa nostra con evidente vantaggio individuale, e con la comodità di ritirare la merce depositata a misura che se ne effettua la vendita, senza essere costretti di farlo in momenti sfavorevoli per sopperire a scadenze imprescindibili, cesserebbe l'affluenza di merce, avida di compratori, sulle piazze di consumo; cesserebbero le vendite forzate, e la fabbrica dovrebbe ricorrere alle piazze di produzione, come faceva in altri tempi. Anche senza il concorso della speculazione, che da molti anni abbandonò la seta, il produttore potrebbe sottrarsi al dominio del consumatore qualora si prefiggesse di non spedire inconsultamente la merce alle piazze di consumo prima di averne assicurata la vendita. Impinguare le piazze di depositi giacenti e spingere la vendita accordando sempre maggiori facilitazioni, torna a tutto danno dell'articolo, a rovina del detentore, ma non giova punto a smaltire più seta di quanto la fabbrica abbisogna.

È da molti anni che noi, in coro con molti altri, andiamo ripetendo tali argomenti, convinti come siamo che dipenderebbe in gran parte da noi stessi di scongiurare le affliggenti condizioni in cui versa da lungo tempo la importante industria serica. Imitiamo tutto quello che fanno tutti gli altri industriali, aspettiamo noi che si manifesti il bisogno per vendere la merce prodotta, ed aspettiamolo tranquillamente nelle attuali condizioni il consumo essendo regolare e la produzione per nulla affatto superiore al bisogno, con di più che i prezzi odierni sono eccezionalmente bassi.

Ci siamo un po' dilungati in queste digressioni avendo ben poco a riferire sull'andamento giornaliero degli affari, che continua in condizioni inalterate. Le vendite sono discretamente facili, ma l'insistenza dell'offerta impedisce qualunque miglioramento nei prezzi. In tanto, la seta che si smaltisce non viene che parzialmente rimpiazzata, molte filande avendo cessato di lavorare. Esistono ancora discreti depositi in galette, ma i detentori sanno sostenere l'articolo meglio di quanto non facciano i filandieri, ed aspettano la ricerca per vendere. Sappiamo di offerte di lire 11.70 a 13.75 per galette verdi primarie che costituiscono, il costo di oltre cinquanta lire in seta, nel mentre si offrono invano sete classiche ad una e più lire di meno.

Scarsa domanda in cascami a prezzi sempre deboli.

C. Kechler.

La Ceramica nel Friuli. (Continuazione e fine).

P. V. Ferrari a S. Giorgio di Nogaro. Avvicinandoci sempre più al confine austriaco ed al mare arriviamo a S. Giorgio di Nogaro, comune antichissimo ove già passava una strada romana che; come scrive l'avv. dott. Pio Vittorio Ferrari, (1) «per la natura del suolo, per l'indole e le consuetudini dei suoi abitanti, per la ricchezza delle sue acque, per la vicinanza del Porto, Nogaro sarebbe fra i più adatti all'esercizio delle industrie. Unico ostacolo era la sua distanza dai centri grossi, e quanto meno da una ferrovia che coi medesimi lo unisse, e questo ostacolo vogliamo sperare sarà tolto fra breve.

«Il fiume Corno e le roggie Corgnolizza, Zuina, Malisana, Castra ed il Zumello rappresentano un volume d'acqua ed una forza rispettabile che non attende altro se non il buon volere ed i capitali adatti a sfruttarle.

«Aggiungasi a questo la esistenza di tanta materia legnosa procacciata dai boschi, che è un ottimo combustibile, le argille abbondanti in tutto il territorio, e la facilità di poter avere quella qualsiasi derrata o materia occorrente in alcune industrie, come sarebbe il carbon fossile, i marmi, le pietre, le sabbie, ecc.»

In S. Giorgio di Nogaro, Pio Vittorio Ferrari impiantò nel 1873 una fabbrica di laterizi che intitolò: *La Foredana*, e nel 1877, ad essa aggiunse la lavorazione delle stoviglie ordinarie. Adopera le argille ordinarie sia per gli uni che per le altre ma, per le stoviglie, usa anche il caolino di Schio (per l'ingobbiatura) e il quarzo del Tagliamento per le vernici.

Per i mattoni ha un forno rettangolare a fuoco continuo, sistema Novi Göebeler, diviso in dodici scompartimenti e della capacità totale di 160,000 pezzi assortiti; per le stoviglie usa forni intermittenti comuni a fuoco diretto.

La fabbricazione ordinaria abbraccia, per i laterizi, i mattoni, le tavelle, le tegole, i mattoni sagomati, le quadrelle ecc., e, per le stoviglie ordinarie, le pentole, i tubi, i vasi di fiori, ecc.

Per i laterizi impiega 100 operai nell'estate e circa 30 nell'inverno, e 15 operai sia nell'estate che nell'inverno per le stoviglie rustiche. Tutti questi operai, meno i fuochisti, sono pagati a cottimo. La mercede media che essi vengono a ricevere, sia per i mattoni che per le stoviglie, è di circa l. 3 al giorno. A questi operai, si aggiungono 20 ragazzi e 10 ragazze, impiegati a legare le fascine che devono alimentare il fuoco per i laterizi.

La produzione annua si può calcolare, per i laterizi, in 3,000,000 di pezzi assortiti, del valore di circa l. 70,000, e per le stoviglie rustiche, in più che 1,000,000 di pezzi, per circa l. 25,000.

Per i mattoni non si adopera macchina alcuna, ma solo forme o stampi, per le stoviglie si usano i soliti mulinetti per la macinazione, del quarzo, del caolino e dei colori.

I prodotti vengono smerciati nella provincia di Udine e nella vicina Illiria. Il più grande spaccio si fa a Trieste e nell'Istria. Furono però spediti laterizi anche a Sebenico, Lussino, Spalatro, in Alessandria d'Egitto, al Mareo e a Galatz, nel mar Rosso.

La fabbrica laterizi del dott. Ferrari, iniziata con lieti auspici, ebbe nel primo anno 1873-74, un pronto sviluppo per lo smercio in Trieste e nell'Istria. Ma il deprezzamento della valuta austriaca (fiorini), che andò sempre crescendo, paralizzò affatto ogni utile possibile, giacchè il fiorino da l. 2.60 che allora valeva, oggi è ridotto a l. 2.07, e così ogni guadagno viene quasi assorbito. Inoltre la fabbrica di laterizi ebbe a soffrire per due o tre volte dalle inondazioni, cui però ora si provvide con forte arginatura. Le condizioni poi dell'utile variarono a seconda del rialzo e ribasso del combustibile e della manodopera.

Un dazio impossibile. La fabbrica di stoviglie ordinarie, impiantata coll'idea che sopperisse ai guadagni mancanti dei laterizi, venne fin dal suo nascere paralizzata dal Governo austriaco con un dazio proibitivo dei più enormi. Per questo balzello, l'industria ceramica della provincia di Udine, in quanto ha rapporto al suo commercio coll'Austria, venne paralizzata e rovinata poichè il dazio è di fior. 5 al quintale per la roba bianca, e di fior. 8 per la merce a colori.

Per dimostrare l'enormità del caso, il dott. Ferrari all'Esposizione provinciale di Udine presentò circa un quintale di stoviglie ordinarie da contadini miste a mattoni, e sopra di esse attaccò un cartello con su la leggenda: «Stoviglie e mattoni, sono confezionati colla stessa materia prima, e quindi con argilla comune. Ora le stoviglie qui esposte costano 16 lire, e pagano per poter entrare in Austria l. 17.50 di

(1) *S. Giorgio di — Nogaro. Cenni statistico-descrittivi* dell'avv. dott. Pio Vittorio Ferrari, sindaco del Comune e consigliere provinciale. Venezia, Tip. di Carlo Ferrari, di fronte alla R. Posta, 1883.

dazio d'uscita!! » Infatti le stoviglie rustiche fabbricate coll'argilla dei mattoni vennero non appena cominciarono a farsi strada in Istria e Dalmazia colpite da una circolare, la quale volle che tali stoviglie, fossero per il dazio, classificate fra le *merci d'argilla non specialmente determinate* e pagassero quindi un dazio eguale a quello da cui sono colpite le porcellane e le maioliche artistiche. A nulla valse il reclamare presso la Camera di Commercio di Trieste, e presso il Ministero austriaco. Al dott. Ferrari fu sempre risposto che le sue stoviglie erano una *fayence italienne!* Il dott. Ferrari allora ricorse al nostro Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e invocò analisi e perizie delle stoviglie, gli fu risposto un *no* reciso e punto ragionato.

All'Esposizione di Udine si recarono l'allora ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Domenico Berti e l'on. Luigi Luzzatti. Parve che essi si interessassero alla denunzia di questo fatto, e vollero prendere copia del cartello.

Ma a nulla finora si è provveduto, per quanto il dott. Ferrari seguiti ad insistere. E a lui si unisce la Ditta Andrea Pertoldeo, la quale è pure colpita dall'enormità della cosa e dimostra che le stesse stoviglie pagano nell'entrata in Italia dall'Austria L 1.50 di dazio al quintale, mentre nell'oltrapassare il confine austriaco, vanno soggette a un dazio di fiorini 8 pari a circa L. 20 il quintale. Altro che parità di trattamento! Non ha torto quindi il dott. Ferrari se si sfoga scrivendo: «A tanto servono i trattati di commercio; a tanto i Ministeri di Agricoltura, le Camere di Commercio e le Ambascerie, se un tratto di penna d'una circolare gira ed interpreta i trattati e le tariffe a suo modo, rovinando così in un attimo industrie, commercio e speranze! »

Infatti a due passi della fabbrica del dott. Ferrari, e oltre il confine, sorgono le fabbriche nuove di stoviglie, che smerciano liberamente nella provincia di Udine i loro prodotti facendo ai nostri una concorrenza deleteria. È sperabile però che la Commissione parlamentare per la revisione dei dazi, della quale fa parte l'on Luzzatti, scriva una buona conclusione alla dolorosa istoria facendo ampia e troppo dovuta giustizia.

Le fabbriche di laterizii. In S. Giorgio di Nogaro vi è una fabbrica di laterizii del sig. Foghini, con un forno a fuoco continuo a imitazione di quello inventato da Novi Göebeler e della capacità di circa 160,000 pezzi assortiti. Gli altri dati sono press' a poco eguali a quelli riflettenti la fornace da laterizii del dott. Ferrari, e quindi vi si impiegano, per la buona stagione, un 100 operai, e un 30 nell'inverno. La produzione è poi come quella del Ferrari, di circa 3,000,000 di pezzi assortiti pel valore di circa L. 70,000. Alla fabbrica dei laterizii va aggiunta la cottura della calce, il cui consumo va però sempre più diminuendo a motivo della esistenza sul Carso di altre fornaci che hanno la materia prima sul posto.

La fornace Chiozza. La più importante fornace di laterizii del Friuli è certo quella che si intitola Fornace Chiozza, dal suo fondatore Carlo Chiozza, ed è ora esercitata in Pasiano di Pordenone dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche e diretta dall'ing. Ernesto Brunetta.

L'argilla che serve alla fabbricazione dei mattoni comuni, invece di essere lavorata come si usa in altre fornaci da operai che la follano coi piedi, viene ivi bagnata in apposite vasche e triturata a mezzo di macchine. Così si ottiene un materiale più compatto e più resistente alle intemperie.

La fabbricazione delle tegole piane e dei mattoni forati viene compiuta interamente a mezzo di mcchine mosse da una forza a vapore di quaranta cavalli.

Nello stabilimento si impiegano in media 350 operai e vi si producono annualmente più di 8,000,000, fra tegole, mattoni forati e mattoni comuni ecc. La metà però di tale produzione è in mattoni comuni.

Tali prodotti vengono in grande parte consumati nei lavori della Società Veneta, e si fa pure di essi una discreta esportazione.

Caffo-Cavalieri ed Eredi Chiaradia. In Palmanova vi è la fornace di Felicita Caffo-Cavalieri. Essa è a fuoco continuo, sistema Appiani con 14 scompartimenti. Gli operai impiegati sono cinquanta circa, e si ha una produzione annua di L. 1,500,000 pezzi assortiti.

In Caneva di Sacile, gli Eredi di Simon Chiaradia hanno una fornace pure a sistema Appiani di 20 scompartimenti. Si impiegano in essa ottanta operai, in media, e si ha una produzione di circa 3,000,000 all'anno di pezzi assortiti. Le tegole comuni si vendono in media a L. 35 il migliaio, le tavelle comuni a L. 21, i mattoni comuni a L. 28 e i mattoni sagomati, guscio, ovoli e mezzovoli a L. 35.

In Zegliacco presso Udine i fratelli Candido e Nicolò Angeli hanno un forno Hoffman pei laterizii che produrrà in media 1.000,000 di materiali all'anno.

Altre fornaci. Nel Friuli esistono altre fornaci di laterizii ma la più parte sono a sistema antico ed hanno in genere una produzione limitata ai bisogni locali. Cito le seguenti;

Palazzolo (Latisana) — Fantini G. B.
Cordovado (S. Vito) — Fabris fratelli.
S. Vito — Zampare Valle.
Camino (Codroipo) — Simonetti Dorotea.
Fagagna (S. Daniele) — Asquini conte Daniele.
S. Daniele — De Filippo Giuseppe.
Buja (Gemona) — Nicoloso e C.
Magnano (Gemona) — Facini Morgante e C. (1)
Attimis (Cividale) — Simis Giuseppe. (Pali per viti in terra cotta).
Raveo (Ampezzo) — Jaconisi Nicolò.
Vernasso — Urli Antonio.

Fra tutte fabbricheranno in media annualmente quattro o cinque milioni fra mattoni e tegole.

Cosicchè si avrebbe pel Friuli, una fabbricazione di circa 21,000,000 di laterizii assortiti per un valore di circa L. 500,000; di cristalline o stoviglie rustiche ingobbiate e non (fabbriche Galvani, Pertoldeo e Ferrari) 2,700,000 pezzi assortiti pel valore medio di lire 135,000; di terraglie (fabbriche Galvani e Pertoldeo) 1,900,000 pezzi assortiti per L. 190,000 e così in totale generale approssimativi pezzi numero 25,600,000 per un valore di circa lire 825,000.

Ripetiamo agli amici di leggere attentamente l'opuscolo *Tesoro della casa,* del dott. Simon. Sarà vantaggioso per la loro salute.

Si può avere gratis nella Farmacia Bosero e Sandri in Udine, Via della Posta.

Il generale Eber.

Del generale Eber, che fu tra i valorosi ungaresi, che col generale Türr combattreno per l'Italia, sapendo di combattere così anche per la loro patria, udimmo con dispiacere la notizia della morte per una caduta da una casa, avendolo anche noi conosciuto personalmente nel 1860, prima della spedizione della Sicilia.

A noi venne presentato alla *Perseveranza,* dove cercò di entrare in una conversazione sulle cose del Veneto. Pochi giorni dopo noi sapemmo, che l'Eber era corrispondente del *Times* dal vedere in questo giornale riferita tutta la sostanza della nostra conversazione. Si può immaginarsi se nelle visite posteriori rincarammo la dose parlando delle condizioni infelicissime in cui la pace di Villafranca aveva gettato il nostro paese!

Ammirammo in quella occasione la facilità con cui l'Eber, come tanti altri Ungaresi, apprendeva a scrivere le lingue straniere. L'Eber era un bell'uomo, di alta statura, di faccia aperta e parlava assai bene, sicchè si conversava con lui con piacere, anche perchè mostrava un'eletta intelligenza.

Ricordiamo anche questa memoria, perchè ci torna caro il riandare su que' tempi di lotta continua che sollevavano l'animo a grandi cose.

Con altri due ungaresi tuttora viventi chi scrive ebbe relazioni abbastanza strette in que' tempi, col generale Türr, e più ancora con Ignazio Helfy, che scrisse a lungo delle cose e delle persone ungaresi appunto nella *Perseveranza,* e che poi fondò l'*Alleanza,* nella quale scrivendo avemmo una larga parte per l'Italia, e che simboleggiava col suo titolo appunto l'alleanza delle due Nazioni per combattere di nuovo nella lotta della libertà, che i due paesi avevano già sostenuto contemporaneamente un'altra volta.

V.

---

(1) Qui havvi certamente errore che merita di venir rettificato. Consta infatti che la fornace della Ditta Facini Morgante e Comp. in Tarcento è stata costruita secondo i migliori moderni sistemi *a fuoco continuo,* su disegno e sotto la direzione del bravo capomastro-architetto sig. Angelo Mittoni di Buja, che di tali ne ha eseguite parecchie decine e con felicissimi risultati in Baviera nel Würtemberg ed in altri paesi della Germania.

L'annuo prodotto è di circa due milioni di pezzi, ed il materiale laterizio, che riesce di perfetta qualità, viene preferito anche nelle costruzioni ferroviarie.

Se altri avrà delle rettificazioni e completamenti da fare torneranno graditi all'autore della Ceramica.

Redazione.

FATTI VARII

Gli assegni alle truppe in Africa. Ci si assicura — scrive l'*Esercito* — che il colonnello Salotta, quale comandante delle truppe nel Mar Rosso, abbia fatto premure presso il Ministero della guerra perchè sia aumentata l'indennità degli ufficiali della spedizione, attesochè con l'attuale è impossibile sopperire allo esigenze della vita, attese le grandi spese che si incontrano colà, specialmente per il vitto.

Se si tien conto delle indennità che l'Inghilterra e la Francia passano alle proprie truppe in territorio coloniale, certamente quelle da noi corrisposte sono troppo meschine ed impari ai bisogni.

TELEGRAMMI

Navarino 3. Stamane sono giunti il *Dandolo,* e il *Conte Cavour* e due squadriglie di torpediniere.

Bombay 3. L'ultimo distaccamento della spedizione per Suakim è partito.

Parigi 3. A Tulle sopra 1500 operai della fabbrica di armi 1000 si licenziaranno. La situazione economica è grave.

Londra 3. Avvenne una esplosione nella miniera di Uswork. 26 morti.

Roma 3. Fra giorni sarà presentato il progetto di legge sugli stipendi dei maestri.

Londra 3. A Chicago si fanno arruolamenti di irlandesi per combattere col Mahdi.

Cairo 3. Le compere di cavalli e di camelli per la spedizione del Sudan vennero sospese.

Budapest 3. La Camera terminò in seconda lettura la riforma della Camera dei Magnati approvandola.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 8ª). *Grani,* Martedì. Mercato discretamente fornito e con correnti affari in tutti i generi, tranne nelle castagne che, pel mancato consumo, sono in fiacca. Si notò facilità d'incontri nel granoturco essendovi compratori che, durante il mercato, mantennero una corrente di domande abbastanza attiva.

Giovedì. Piazza bastantemente provveduta di granoturco di cui si fecero parecchie contrattazioni. Di altri cereali fu esposta un'esigua quantità.

Sabbato. Mercato alquanto animato, però con calma nei prezzi.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.50, a 10.60 segala da 11.30 a 11.60, lupini da 7.25 a -.—, sorgorosso da -.— a —.—, castagne da 9.— a 11.50, fagiuoli di pianura da 14.— a —.—.

Giovedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.50 a 10.75, segala da —.— a —.—, lupini da 7.— a 7.30, sorgorosso da -.— a —.—, castagne da 8.— a 11.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 13.— a 14.50, fagiuoli alpigiani da 20.— a —.—.

Sabato frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.40 a 10.50, segala da 11.50 a —.—, lupini da 7.— a 7.50, sorgorosso la -.— a -.—, castagne da 8.— a 10.50, fagiuoli di pianura da 14.16 a —.—, orzo brillato da —.—, fagiuoli alpigiani da 19.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercato mediocre nel giorno di martedì, in quelli di giovedì e sabato piazze ben fornite.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20. Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro l. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.30, 1.40 1.75, 1.80.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 marzo

R. I. 1 gennaio 97.70 per fine corr. 97.80
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.75	a 205.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 3 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	1008.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.87
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 3 marzo

Mobiliare	519.—	Lombarde	235.50
Austriache	508.50	Italiane	97.90

LONDRA, 27 febbraio

Inglese	98. 5[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96. 1[8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 4 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.60; Id. Aust. (arg.) 84 10
Id. (oro) 108.15
Londra 124.30; Napoleoni 9.79 1[2

MILANO, 4 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 97.70, serali 97.65

PARIGI, 4 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci